

federati verso quella città con presto cammino, per prevenire ogni impedimento, che dal Leva potesse esser posto, quanto prima si fosse avveduto del loro viaggio, vi si accamparono intorno, & cominciarono a battere le mura con molto impeto, havendo il Duca d' Urbino con grande istanza fatti condurre alquanti pezzi d' artiglieria grossa, tirandoli a traverso per l'alveo del fiume Tesino: onde data presto una gran batteria, apparecchiarono d' andare all' assalto; nel quale essendo il primo luogo toccato alle genti Vinetiane, avvenne che mentre s' andava ordinando, cominciò a sentirsi di qualche resistenza, che mostravano di condurvisi i fanti Svizzeri. Ma havendo il Duca d' Urbino di sua man propria ferito con grave colpo uno di loro capitani, il quale haveva detto, che senza di lui non conosceva, che fosse alcuno bastante a far muovere i soldati delle sue compagnie; & nell' istesso punto fatta voltare contra di loro l' artiglieria, gli rese tutti ubbidienti. Onde dato con molto fervore l' assalto, nel quale il Duca d' Urbino postosi avanti tra le prime schiere, con molti de' suoi huomini d' arme scesi tutti a piedi, & combattendo i bastioni, ove era la maggior difesa, riportò grandissima, & particolar lode di nobilissimo ardire. La terra fù presa, & saccheggiata con morte della maggior parte de' difensori; & poco appresso s' arrendè anco il castello, nel quale s' era ritirato Galeazzo da Birago con quei soldati, che erano rimasti vivi, ottenuta da' vincitori la salvezza della vita, & facoltà a' fanti Tedeschi di ritornarsene a Milano, & a gli Italiani d' andarsene alle case loro.

L' acquisto di Pavia riuscì di notevole beneficio, & reputatione alla lega; & non solamente per se stesso, ma perche tosto se le arrenderono Novara, & altre terre vicine con molto incommodo de' nemici, a' quali veniva somministrata da queste copia di vettovaglie per nutrire l' esercito, che era in Milano. Però il Senato Vinetiano, parendo che questo felice successo promettesse speranza di poter ristorare gli infortunj, & la perdita di Napoli, ne

1528

*Le dà la  
batteria.*

*Et con singolar lode  
del Duca d'  
Urbino la  
prende.*

*Onde se gli  
arrendano  
molte altre  
terre.*

*Et il Senato  
si consola.*

pre-